

Tutto intorno è buio. La riduzione delle capacità percettive genera uno stato di allarme, una condizione di attesa. Al centro dello spazio una figura nera sta immobile. La sua posizione cita esplicitamente quella della “melancolia” dureriana. La sorta di trono dov’è seduta, in realtà, è una poltrona da studio medico e appoggiati ai suoi piedi si trovano una serie di strumenti chirurgici. Illuminati da un fascio di luce bianca, questi oggetti rivelano una superficie ricoperta d’oro.

Mona Lisa Tina in “Anamnesi” sviluppa una sorta di percorso di iniziazione che dal buio procede verso la luce, dalla malattia alla guarigione, dal decadimento alla sublimazione. Depone in due teche, su un piano a specchio, bisturi, pinze, forbici. Strumenti ad uso chirurgico, nati per tagliare e incidere, che improvvisamente attraggono lo sguardo. La colorazione, rossa in una teca e oro nell’altra, e la superficie, che appare come vellutata, invitano all’osservazione e al tatto. Attraverso un processo lento e accurato l’artista trasforma la materia, mutandone la stessa natura, nobilitandola. In “Obscuratio” questo processo viene reso evidente, mediante l’azione performativa, cogliendolo nel suo divenire. L’imprevedibilità dell’esito determina una tensione che consente di ricondurre tutti gli elementi utilizzati dall’artista in un’ottica post-moderna. Il suo stesso corpo perde identità, trasformandosi in un essere post-umano, nudo, asessuato, con orecchie appuntite e unghie lunghe, dalla colorazione completamente nera. Lo spazio appare alterato, a livello impalpabile, mediante l’uso della luce (medium prediletto dall’artista). I colori conducono oltre l’apparenza permeando l’ambiente. Il riferimento è alle fasi di trasmutazione della materia proprie del linguaggio alchemico: nero (putrefazione), bianco (sublimazione), rosso (stadio finale). L’oro, allo stesso modo, esprime l’aspirazione alla purezza e all’incorruttibilità. Molteplici sfere di conoscenza che in “Anamnesi” generano un processo di conoscenza del se in costante divenire.

Cristina Petrelli